

Cartografare l'ansia

di DAVIDE TOLFO

Abstract

In “We are all very Anxious” collective Plan C shows the relation between the contemporary phase of capitalism and anxiety. In order to fight anxiety they invoke the necessity of shaping new theories and tactics. To do so, I suggest to use schizoanalytic cartographies for drawing maps of the contemporary social, political and financial environment that causes anxiety. In the first part, I clarify the elements upon which the practice of schizoanalysis is based, especially the four functors (ϕ , T, U, F) used by Guattari in Schizoanalytic Cartographies and Chaosmosis. This preliminary description provides the necessary ground for a critical investigation of the collective effects of anxiety and its relations with the abstract machines involved in finance, society and competitions. Finally, I provide some indications on how schizoanalytic cartographies can be used in the contingent situation of our present, in order to move anxiety from an individual perspective to a collective and political dimension.

We are all very Anxious

Se vi è una condizione psichica e affettiva che può essere considerata rappresentativa della situazione contemporanea è sicuramente il diffuso sentimento di ansia. Nelle diverse forme in cui si presenta – ansia per un futuro sempre più precarizzato indipendentemente dal proprio percorso di formazione e dalle proprie scelte; ansia per una sicurezza sociale che si dimostra sempre più fragile e incapace di funzionare come protezione nei confronti delle singole persone; ansia per un cambiamento delle condizioni climatiche che si mostra sempre più nei suoi effetti tangibili – esso sembra essere il comune denominatore di generazioni che risultano differenti tanto da un punto di vista strettamente anagrafico, quanto dal punto di vista dell’immaginario politico e ideologico con cui si sono formate. A questo argomento sono dedicate le sei tesi che il collettivo inglese Plan C ha esposto in quello che può essere descritto come un manifesto sulle implicazioni sociali e politiche dell’ansia contemporanea (Plan C 2014).

Nella tesi che apre *We are all very Anxious*, i Plan C descrivono lo stretto legame che unisce le condizioni affettive dominanti con specifiche fasi storiche del capitalismo. Ogni ciclo di crisi e ripresa che segna le tappe del capitalismo può essere, infatti, messo in correlazione con una condizione psichica comune. Durante la fase di pieno sviluppo del

capitalismo nel XIX secolo, ad esempio, il sentimento comune era l'*infelicità*¹ che accomunava la classe operaia. Rivolte, scioperi e organizzazioni politiche hanno trovato la propria forza di unione grazie all'esplicitazione di tale affetto condiviso. L'avvento del fordismo e l'innalzamento dello standard di vita medio ha portato con sé, per i Plan C, l'emergere di un comune sentimento di *noia* nei confronti delle prospettive che il capitalismo poteva offrire. La possibilità di ottenere un unico impiego per tutta la vita, così come la nascita e lo sviluppo della cultura di massa, davano vita a un ritornello che ripiegava le soggettività in direzione di uno stile di vita uniformato e ripetitivo. Come si può intuire, le forme di protesta nei confronti di questa situazione si sono presentate attraverso modalità e obiettivi radicalmente differenti rispetto alle lotte dirette contro l'infelicità. Gli esempi citati dal collettivo sono quelli dei situazionisti, dei movimenti femministi, della cultura hacker e, in generale, del proliferare di gruppi e associazioni volti a dimostrare che una diversa modalità di organizzare la propria esistenza era ancora possibile.

Successivamente alla crisi e ai cambiamenti interni che lo stesso modo di produzione capitalistico ha subito, si arriva a un terzo e differente affetto dominante, descritto come l'effetto della precarizzazione e dell'insicurezza della situazione attuale, ovvero il diffuso e capillare senso di *ansia*. Esattamente come i metodi di resistenza impiegati per contrastare la situazione che creava miseria si differenziavano dalle tattiche utilizzate nei confronti della *noia*, perché radicalmente differente era il contesto, le strategie attraverso le quali è possibile affrontare la situazione attuale non possono ricalcare quelle passate. Tuttavia, nonostante le divergenze che separano queste situazioni e il bisogno di un diverso ricollocamento, ciò che accomuna queste fasi è il necessario occultamento a cui sono sottoposti gli affetti condivisi. Rendendo l'infelicità, la *noia* e l'ansia segreti pubblici non solo, infatti, viene nascosta la loro origine sociale e politica ma, soprattutto, viene meno la possibilità di uscire dalla dimensione individuale a cui tale meccanismo li riduce. Ne consegue che il primo passo necessario affinché sia possibile contrastare tale situazione è esplicitare l'ansia ponendola su un piano di analisi che ne mostri tanto il carattere collettivo, quanto l'origine economica e sociale. Come viene sottolineato dagli stessi Plan C, affinché una tale operazione sia possibile essa deve andare di pari passo con la creazione di spazi non alienanti e al delinarsi di nuove teorie critiche connesse all'esperienza attuale.

¹ Si è deciso di tradurre con "infelicità" il termine inglese "misery" - inteso come "state of suffering and want that is the result of poverty or affliction", "a state of great unhappiness and emotional distress" (Merriam- Webster) - per tentare di conservare le sfumature semantiche che tale parola possiede, difficilmente traducibili in italiano.

La Schizoanalisi, un sapere situato

Di fronte a questa situazione, nella quale processi sociali ed economici si intrecciano e generano un cortocircuito con la sfera affettiva e psichica, strumenti teorici adeguati possono essere rintracciati nella prospettiva schizoanalitica delineata da Deleuze e Guattari. Ciò che distingue, infatti, la schizoanalisi da altri approcci critici e filosofici è proprio la sua capacità di saper intersecare i flussi monetari, i flussi sociali e i flussi di merci con un versante *molecolare*, relativo agli investimenti di desiderio. A prima vista, può sembrare paradossale invocare il bisogno di elaborare nuove teorie all'altezza della situazione contemporanea e, allo stesso tempo, evidenziare l'importanza di un approccio il cui sviluppo è legato a uno specifico evento politico e sociale, ossia il Maggio '68 (Dosse 2010: 206-222). E, tuttavia, è proprio il suo carattere situato che consente di mostrare l'utilità di tale prospettiva. In questo senso, impiego volutamente il concetto di evento in correlazione con il Maggio '68 perché permette di distinguere tra un'apertura di possibilità e un semplice effetto delle causalità storiche (Zourabichvili 1996: 61). Vi è, infatti, una differenza radicale nel considerare la scrittura de *l'anti-Edipo* (Deleuze e Guattari 1975) e la proposta della schizoanalisi come risultato teorico di un periodo storico connotato da agitazioni e movimenti di rivolta, e il considerarlo come il frutto di una deviazione dalle causalità storiche, di una diramazione imprevista e intempestiva (Deleuze e Guattari 2010a: 188-190). Compresa in questa seconda accezione, la schizoanalisi mostra la sua genesi in uno squarcio temporale che ha portato con sé una riconfigurazione dei principali concetti - come quello di potere, di identità (Buchanan 2008: 8- 19), ma anche di sciopero, rivoluzione, storia (Bifo 2001: 93-110) ed evento (Alliez e Lazzarato 2016: 269) - su cui si fonda l'orizzonte politico contemporaneo. Ripensare il gesto filosofico all'altezza di tale apertura significava, innanzitutto, dare forma a una rete di concetti in grado di cogliere i processi in atto nella contemporaneità senza chiuderli all'interno di uno schema con pretese universalistiche.

La contingenza temporale si lega, inoltre, a una seconda contingenza relativa alla natura stessa dell'impostazione schizoanalitica. Fin dalla sua prima formulazione ne *l'anti-Edipo*, la schizoanalisi risente molto della traiettoria particolare che connota il pensiero di Guattari. Com'è noto, infatti, il concetto di trasversalità, così come l'insistere sull'incidenza del desiderio all'interno del campo politico e sociale, sono il frutto del lavoro di Guattari all'interno della clinica di La Borde e della sua parallela attività di militante politico (Guattari 2012). Con questo non si vuole schiacciare su un piano puramente empirico la nascita di tali concetti ma, al contrario, si vuole sottolineare che il continuo intrecciarsi di attività empirica e creazione concettuale è fondamentale per la loro stessa funzione filosofica. In altre parole, l'attività a La Borde e il coinvolgimento in movimenti politici e sociali costringono il pensiero di Guattari a costruire un piano di analisi che, per sua stessa natura, non può che porsi

come una continua sperimentazione. Di conseguenza, i numerosi mutamenti a cui i concetti impiegati da Deleuze e Guattari precedentemente alla scrittura dell'*anti-Edipo* vanno incontro con la descrizione della schizoanalisi, così come le diverse riconfigurazioni che la stessa schizoanalisi subisce nei testi successivi, non sono casuali né frutto di un'incertezza filosofica, ma tracce di un processo creativo volutamente *nomade e sperimentale*.

Nomade, in primo luogo, perché la finalità di un tale approccio non è più quella di dispiegare una sintassi universale volta a ritrovare in ogni fenomeno le medesime costanti (Guattari 2011a: 223). Non si tratterà più di ricercare nei fenomeni inconsci ciò che può essere utile per stabilire degli assiomi e fondare un sapere scientifico. Si tratterà, diversamente, di saper connettere le singole posizioni inconse a quel concatenamento macchinico e semiotico che le sostiene (Guattari 2009: 144).

Sperimentale, in secondo luogo, perché un tale risultato si potrà ottenere solo se l'analisi, parallelamente, farà della sperimentazione il suo metodo d'indagine. Sperimentazione non intesa solamente come variazione creativa dei concetti utilizzati, ma anche come apertura nei confronti dell'orizzonte storico con lo scopo di fare emergere le possibilità che animano in modo silenzioso il presente. L'analisi schizoanalitica non potrà dunque fondarsi su coordinate spazio-temporali generiche, ma riguarderà necessariamente una precisa collocazione temporale e spaziale, così come uno specifico contesto – il quale mette in gioco questioni politiche, sociali, economiche ed etniche – attraverso le quali sarà possibile analizzare le posizioni di desiderio e i concatenamenti che esse costituiscono (Guattari 2011b: 105). Allo stesso tempo, essa non potrà certamente porsi come un sapere neutrale. Fare degli investimenti di desiderio una via di accesso per mostrare e, allo stesso tempo, smontare i concatenamenti significa, infatti, connettere l'inconscio al campo sociale, ovvero cercare di seguire e sbloccare la produzione di desiderio ricongiungendola al suo potenziale rivoluzionario (Deleuze e Guattari 2014: 443).

È in questo senso che si può comprendere perché l'inconscio tratteggiato dalla schizoanalisi non può essere descritto, ma può solo essere costruito come una carta o una mappa (Deleuze e Guattari 2014: 56-57; Guattari 2011b:19): non si tratta solo di rifiutare la costituzione di una struttura che chiuda l'analisi dei fenomeni inconsci all'interno di un paradigma immutabile, bensì, in senso ancora più radicale, di abbandonare l'intenzione stessa di una *rappresentazione* dei fenomeni inconsci. La contingenza temporale, così come la contingenza legata alla traiettoria personale di Guattari, non vanno perciò considerate come degli elementi negativi che intaccano l'oggettività del metodo schizoanalitico ma, al contrario, costituiscono fattori fondamentali per il suo stesso sviluppo. In questo modo, la natura parziale e situata della schizoanalisi la rende un utile strumento per *cartografare* gli universi sociali, politici ed economici dal cui intreccio si sviluppa quel sentimento di ansia che è ormai divenuto tratto distintivo della nostra contemporaneità (Braidotti 2014: 173).

Elementi per un metamodello schizoanalitico

Nel capitolo che chiude *l'anti-Edipo*, Deleuze e Guattari presentano quattro tesi che delineano le finalità della pratica schizoanalitica: scoprire la natura, il funzionamento e la formazione delle macchine desideranti proprie di un soggetto (ivi, 368); distinguere negli investimenti sociali gli investimenti di gruppo o di desiderio dagli investimenti di classe o interesse (ivi, 394); stabilire il primato degli investimenti di desiderio del campo sociale sugli investimenti famigliari (ivi, 409); distinguere due poli dell'investimento libidinale: il polo paranoico-reazionario e il polo schizoide-rivoluzionario (ivi, 421).

Queste tesi, più che porsi come principi assoluti, sono funzionali a dare una direzione alla stessa pratica schizoanalitica. In questo senso, pur non venendo in larga parte alterati nei lavori successivi, esse subiscono delle specificazioni e delle torsioni nelle analisi di Guattari che seguono la pubblicazione di questo testo. Nello specifico, è utile soffermarsi su quattro diversi elementi che, presentati in *Cartografie schizoanalitiche* (Guattari 2013) e in *Caosmosi* (Guattari 2007), complicano il modello iniziale della schizoanalisi. Un buon punto di inizio, a questo proposito, è lo schema che Guattari inserisce in *Caosmosi* (72) per differenziare la funzione di questi elementi, definiti funtori ontologici²:

Concatenamento dei quattro funtori ontologici

	Espressione attuale (discorsiva)	Contenuto fuochi enunciativi virtuali (non discorsivi)
possibile	Φ = Phylum macchinici discorsività macchinica	U = Universi incorporali complessità incorporea
reale	F = Flussi materiali e segnaletici discorsività energetico-spazio-temporale	T = Territori esistenziali incarnazione caosmica

L'importanza di questi elementi deriva dalla possibilità di costruire, grazie ad essi, il metamodello della schizoanalisi. Se lo scopo della schizoanalisi, come abbiamo accennato, non è quello di dare vita a un campo di sapere volto a esaminare i fenomeni inconsci a partire da una posizione neutrale, ma quello di porsi come un dispositivo allo stesso tempo critico e produttivo, quest'ultima non potrà favorire in modo asettico un modello unico da applicare alle differenti situazioni prese in esame. Diversamente, la schizoanalisi deve funzionare come un metamodello, ovvero deve

² Ai contenuti già presenti nella tabella si sono aggiunti, per rendere più chiara la spiegazione, i nomi dei funtori – Phylum macchinici, Flussi materiali e segnaletici, Universi Incorporali e Territori esistenziali – che Guattari introduce nella pagina che precede lo schema in *Caosmosi* (70).

saper approcciarsi agli specifici segmenti sociali, politici o esistenziali presi in esame cercando di capire quali investimenti di desiderio sono implicati e quali altre possibilità possono essere sviluppate (ivi, 72). Questa posizione risulterà più chiara una volta specificata la natura di ogni singolo funtore ontologico e le relazioni che intrecciano tra loro.

Il funtore φ indica i *phylum macchinici*, connotati come *attuali e possibili*. Il phylum macchinico viene descritto da Deleuze e Guattari (Deleuze e Guattari 2014: 477, 604) come una materia-movimento non formata, ma composta solo di variazioni, punti di intensità, singolarità e tratti di espressione. La discorsività con cui viene connotato nello schema riportato va intesa dunque come una discorsività non antropocentrica, ma macchinica, ovvero composta da segni a-significanti. I concatenamenti si formano ritagliando il phylum e prelevando da esso tratti d'espressione, singolarità e qualità. Con questa operazione i concatenamenti generano delle divisioni (phylia/phylum macchinici) nella continuità macchinica. Di conseguenza, ponendosi sul piano del phylum macchinico è possibile distinguere o accostare i concatenamenti in base ai tratti espressivi e agli affetti delle macchine che li costituiscono. Si noterà che questi criteri riconfermano le linee principali della schizoanalisi, dato che utilizzare come elemento distintivo di una macchina gli affetti che la connotano significa spostare il piano dell'analisi in direzione della produttività e della potenza del desiderio: «Ogni *phylum* è caratterizzato dalle proprie singolarità e operazioni, le sue qualità e i suoi tratti, che determinano il rapporto del desiderio con l'elemento tecnico (gli affetti «della» sciabola non sono gli stessi di quelli «della» spada)» (ivi, 477). A queste caratteristiche va aggiunto che il phylum macchinico viene descritto come un campo attuale pur non essendo effettuato (ivi, 602). Questa specificazione sottolinea che i flussi messi in gioco dai concatenamenti non esauriscono le biforcazioni che dal phylum macchinico possono essere sviluppate.

Affermare l'immanenza del phylum con i flussi, lungi dal comportarne la confusione, permette, al contrario, di distinguere un secondo funtore (F) corrispondente all'insieme di flussi implicati in un concatenamento. F occupa perciò il versante *reale e attuale* dei flussi di diversa natura – flussi di particelle, persone, merci, denaro – ritagliati nel phylum dai concatenamenti. Il termine reale qui, non si contrappone a irrealo o astratto, ma a *possibile* come insieme più ampio di singolarità, tratti espressivi e flussi che possono essere sviluppati dal campo φ . Poiché il Phylum macchinico non occupa una posizione ontologica diversa rispetto agli stessi flussi che lo prolungano, i funtori F e φ intrattengono fra loro un rapporto *fusionale*, senza discontinuità o rotture (Guattari 2013: 59). Come indicato dalla stessa tabella, indipendentemente dalla natura del flusso considerato, esso sarà determinato in base a una specifica spazialità, una propria temporalità e a un quantitativo energetico. Se nella spazialità rientrano i legami che tale flusso, per esistere, deve intrattenere con altri flussi di diversa natura, con quantitativo energetico Guattari intende, diversamente,

l'investimento di desiderio funzionale a sostenere l'attualizzazione del flusso considerato e la sua persistenza nel tempo e nello spazio. Così, un flusso di informazioni potrà essere descritto facendo riferimento ai flussi di persone e di segni che esso incrocia, dalle macchine mediatiche che lo tagliano e lo trasformano (Deleuze e Guattari 1975: 3-7) e dal tipo di investimento di desiderio che lo sostiene. Come sottolineato dagli stessi Deleuze e Guattari (Deleuze e Guattari 2010b: 86-87), analizzare un concatenamento e i flussi su cui si fonda significa già lavorare al suo smontaggio, mostrandone i punti di rottura e le diverse linee di fuga che da esso possono sfociare. Dunque, più l'analisi sarà in grado di specificare con accuratezza questi aspetti più dettagliata sarà la cartografia dei concatenamenti e dei flussi che ne risulterà.

Il campo di studio aperto da questi due funtori si completa attraverso altri due elementi, gli Universi incorporali (U) e i Territori esistenziali (T). Gli Universi incorporali possono essere intesi come degli insiemi di referenza e di valore che permettono di conferire un senso e una specifica interpretazione a un insieme di segni, macchine e flussi. In questo modo, il valore e il senso dato alle macchine espressive e di contenuto (F) ritagliate nel phylum macchinico (φ) fanno sempre riferimento a una costellazione di Universi incorporali. All'interno del funtore U possono dunque essere inclusi i modelli scientifici, così come le ideologie, una determinata visione del mondo, un movimento artistico, dei riferimenti mitologici e religiosi o un qualsiasi insieme strutturato all'interno del quale i flussi e i segni possono venire distinti e, quindi, impiegati mediante parametri regolativi. In *Cartographies Schizoanalytiques* (161) è lo stesso Guattari a suggerire come esempio di Universo incorporale tanto i paradigmi scientifici descritti da Kuhn (1969), quanto le scuole e i movimenti artistici che si sono succeduti nella storia. Per quanto vi possono essere degli Universi che implicitamente si pongono come delle teorie universali, essi non possono che essere considerati come degli insiemi particolari e contingenti (Guattari 2007: 68).

Com'è chiaro, ogni soggettività nella propria esistenza incrocia e contribuisce con diversi gradi a un numero molto ampio di Universi incorporali attorno a cui ruota il suo mondo. Ogni tratto d'espressione ritagliato dal phylum si articola in una macchina d'espressione che rinvia a uno specifico Universo esistente. In questo modo, la pratica schizoanalitica attraverso l'analisi dei *ritornelli*³ sarà in grado di far emergere lo specifico insieme di Universi implicati (ivi, 43). Su questo punto, la schizoanalisi ribadisce ulteriormente la sua differenza dalla ratica psicoanalitica dal momento in cui un lapsus non viene più considerato come la manifestazione dell'inconscio attraverso un atto mancato, ma viene analizzato come il dispiegarsi positivo di un Universo di differente natura (ivi, 78). La scoperta degli Universi che congiungono macchine, flussi e segni in una griglia di senso e di valore non è che il primo passo da compiere per la

³ Per ritornelli intendiamo un insieme di elementi eterogenei – «segmenti prosodici, tratti di voltività, emblemi di ricognizione, leitmotiv» (Guattari 2013: 207) - che, stabilendo una costanza nel tempo, permettono di costruire un ordine esistenziale all'interno del caos di sensazioni e stimoli che abitano il rapporto fra individuo e mondo (Bifo 2011: 16).

schizoanalisi. Questo passaggio descrittivo ha senso solo dal momento in cui mostra la sua utilità nel lavorare all'emersione o alla creazione di Universi alternativi (ivi, 80). La natura temporale di questi funtori implica tanto la possibilità che nuovi Universi possano essere costruiti, quanto l'accesso ad altri ritornelli grazie a una differente connessione fra Universi.

Il quarto e ultimo funtore (T) si riferisce ai Territori Esistenziali. Questi ultimi possono essere considerati come la materia su cui gli Universali trovano una propria concretizzazione. In un certo senso, per Guattari, quest'ultimo funtore rimanda a una dimensione ontologica strettamente legata all'esistenza singolare. Per quanto gli Universi possano essere descritti prescindendo dalla loro applicazione – ossia esaminando l'insieme di assunti, proposizioni e concetti che forma la rete interpretativa di un Universo -, essi trovano una propria concretizzazione solo all'interno dello spazio creato dai Territori esistenziali. Questi ultimi, nonostante ciò, non devono essere intesi come semplici contenitori che incarnano e danno forma agli Universi. Al contrario, proprio il carattere intrinsecamente singolare dei Territori può comportare una tensione fra i confini, le *territorialità* di questi funtori e il carattere *deterritorializzante* di alcuni Universi Incorporeali (Guattari 2007: 43).

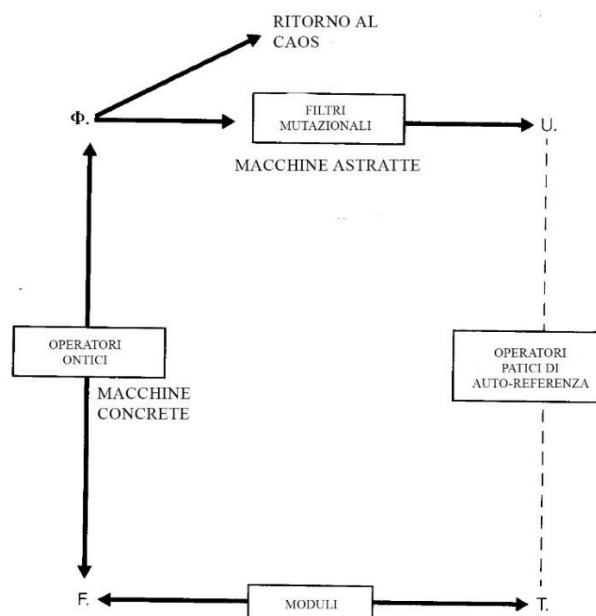
I confini e la consistenza di un Territorio sono determinati da una logica patica nella quale, per Guattari, non è più possibile distinguere fra soggetto e oggetto (ivi, 44). In altri termini, ogni Territorio indica una diversa e singolare modalità esistenziale di accedere e filtrare i funtori U, F e φ :

Gli oggetti dell'arte e del desiderio sono appresi in Territori esistenziali che sono di volta in volta corpo in senso stretto, io, corpo materno, spazio vissuto, ritornelli della lingua materna, visi famigliari, racconti famigliari, etnici... Nessun accesso esistenziale ha la priorità sugli altri. (ivi, 103)

Inteso come territorio esistenziale, il corpo smette di appartenere a un piano che lo distingue *estensivamente* da altri enti, per porsi esclusivamente come un insieme di ordinate *intensive* che registrano e reagiscono ai mutamenti degli altri funtori. A differenza, dunque, della continuità che si è vista nel rapporto tra F e φ , la modalità con cui un Universo prende consistenza all'interno di un Territorio passa attraverso una graduale discontinuità (Guattari 2013: 58-61). In altri termini, non si avrà mai una pura incarnazione di un Universo in un Territorio senza una modellazione operata dal Territorio stesso. Come si può intuire già da quest'ultimo punto, l'introduzione di questi funtori non ha lo scopo di pensarli come domini astratti e separati, ma è propedeutica ad analizzarli nelle loro relazioni dinamiche. Introduciamo, pertanto, un secondo schema⁴ attraverso il quale è possibile descrivere i diversi

⁴ Come per lo schema precedente, anche in questo caso sono stati aggiunti dei concetti – macchina astratta e macchina concreta - che Guattari descrive nella stessa pagina e attribuisce alle relazioni

rapporti tra funtori.



Leggendo questo schema in senso orario, e partendo dunque da φ , si può osservare che dal phylum macchinico si sviluppano tre differenti processi. In primo luogo, esso può sprofondare nel caos perdendo qualsiasi traccia di consistenza. Ne consegue che per costituire delle *macchine astratte* ($\varphi \rightarrow U$) e delle *macchine concrete* ($\varphi \leftrightarrow F$) è necessario che le variazioni e i tratti di espressione del phylum macchinico possiedano un grado minimo di individualizzazione che li distingua dalla variabilità perpetua che connota il caos (Deleuze e Guattari 2002: 203-204). φ , dunque, non è una materia omogenea ma è, al contrario, un insieme di materie-funzioni che lavorano la materia stessa (Deleuze e Guattari 2014: 603- 604).

Queste materie-funzioni, come i tratti d'espressione e le intensità, costituiscono le componenti delle *macchine astratte*. Il concetto di macchina astratta consente a Deleuze e Guattari di uscire dalla logica dicotomica che divide in linguistica l'espressione dal contenuto. Il carattere di astrattezza, perciò, non indica una mancanza di realtà, ma rinvia ai tratti di contenuto e le funzioni non formali che operano, parallelamente, tanto sul contenuto che sull'espressione (ivi, 193-195). Le materie-funzioni esprimono dunque l'esigenza di Deleuze e Guattari di dare vita a un'analisi che dia la priorità ai movimenti di desiderio e di deterritorializzazione, i quali precedono tanto la distinzione fra espressione e contenuto, quanto la divisione fra soggetti e oggetti (Guattari 2010: 167). Lavorando contemporaneamente sul senso (U) e sulla materia (φ) le macchine astratte funzionano come un filtro che comporta

descritte (2013: 118-119).

delle mutazioni e delle variazioni fra questi due funtori. Come avremo modo di vedere, la collocazione in questo schema delle macchine astratte è particolarmente importante poiché ci permette di mostrare la necessità di lavorare sulle modalità con cui questi funtori vengono associati.

La doppia freccia che lega, invece, φ a F indica il legame tra il phylum macchinico e i flussi su cui sorgono le macchine concrete. Nell'analisi macchinica inaugurata ne *l'anti-Edipo*, tutti gli enti possono essere compresi in base alle loro modalità di funzionamento e a ciò che producono. In questo modo, una macchina viene descritta in relazione al flusso che interrompe e al flusso che preleva (Deleuze e Guattari 1975: 7), mostrandosi dunque strettamente legata al funtore F. Tuttavia, presentando la loro genesi nei phylia derivanti da φ , le macchine non si riducono ai flussi stessi. Questa tensione fa sì che esse possano essere descritte come degli *operatori ontici deterritorializzati*: le macchine, in altri termini, funzionano come operatori nei flussi e sono legate al grado di deterritorializzazione che deriva dai phylia.

La relazione reciproca che lega il funtore T con i flussi (F) viene presentata attraverso una doppia freccia, mentre il legame tra i Territori Esistenziali e gli Universi Incorporeali è espresso con una linea discontinua. Come si è visto, la modalità con cui un Territorio esprime un Universale non può essere ridotta a un rapporto passivo. Nella logica patica dei funtori T, il campo di referenza degli Universali viene, infatti, introiettato e modificato dalle ordinate intensive che costituiscono i Territori. Lo scambio reciproco tra flussi e Territori segnala, invece, che un Territorio non si fonda su entità astratte o ideali, ma su una rete di flussi e sulla loro determinazione spaziale, temporale ed energetica. Ciononostante, questa dimensione contingente e materiale non implica nessun determinismo, perché, parallelamente all'influsso che F comporta su T, sono gli stessi Territori a funzionare come agenti attivi reagendo e modificando, con gradi e possibilità diverse, il rapporto con i flussi.

Ciò che risulta da questa breve introduzione agli elementi e ai rapporti che sostengono il metamodello della schizoanalisi è una vera e propria impalcatura concettuale. Prima di proseguire, vale la pena ribadire che questi strumenti rimangono aperti alla contingenza e alla sperimentazione e, dunque, non devono essere considerati degli assiomi. Per questo motivo l'analisi che seguirà deve essere considerata come un semplice tentativo di utilizzare questi concetti per tracciare una mappa delle zone d'origine dell'ansia. La finalità di un tale mappa non sarà solo quella di porsi come un esercizio critico, ma anche di essere funzionale nel segnalare possibili aree di resistenza ampliando, in questo modo, le indicazioni del collettivo Plan C.

Cartografie della contemporaneità

Un punto di inizio provvisorio che, tuttavia, consente di sviluppare delle linee di analisi fondamentali, può essere capire in che senso l'ansia possa essere considerata un sintomo collettivo contemporaneo. In altri termini, se all'inizio di questo lavoro si è data per presupposta l'esistenza di una serie di condizioni e di fattori che fanno dell'ansia un comune denominatore della contemporaneità, il primo passo da fare è esplicitare tali condizioni. Assumiamo, dunque, in via di ipotesi, l'esistenza di tre grandi macro fattori da cui l'ansia sembra essere tanto generata quanto continuamente alimentata: la dimensione lavorativa, il campo sociale e la diffusione capillare, nella sfera delle relazioni interpersonali, di tecniche di *gaming*.

È evidente che non si tratta di dimensioni esterne le une alle altre o prive di relazioni, tuttavia a livello metodologico questa astrazione può essere utile per poter mettere in luce le condizioni specifiche relative a ogni ipotetico fattore.

1. Concatenamenti finanziari e del lavoro

Se può sembrare scontato attribuire all'attuale situazione di precarietà diffusa uno dei fenomeni principali da cui l'ansia viene generata, non si può trascurare di evidenziare alcune delle cause che sostengono questa situazione. In particolar modo, è importante esplicitare il legame che sussiste tra i flussi di moneta su cui le macchine astratte della finanza operano e le soggettività precarie che ne risultano.

Come sostiene Andrea Fumagalli, un'importante conseguenza che deriva dalla trasformazione della moneta in puro segno privo di qualsiasi riferimento materiale è il suo ritirarsi da ogni controllo pubblico:

La funzione di credito, tipica di un sistema D-M-D' (*economia monetaria di produzione*), dove l'attività di investimento nella produzione di beni richiede una anticipazione monetaria e l'indebitamento degli attori economici (siano essi imprese private o lo Stato), lascia sempre più spazio alla *moneta-finanza (economia finanziaria di produzione)* [...]. Il suo valore è determinato di volta in volta dall'operare delle attività speculative sui mercati finanziari. Le sue funzioni di mezzi di pagamento e unità di conto (misura del valore), così come di riserva di valore e dei mezzi di finanziamento della accumulazione/sviluppo, diventano fuori controllo. (Fumagalli 2014)

Le operazioni finanziarie, in questo senso, funzionano sempre più attraverso flussi di segni a-significanti, intesi come segni che perdono ogni riferimento a un referente consolidato e sono in grado di operare direttamente sulla materia (Lazzarato 2014: 80-94). Dall'altra parte, tuttavia, affinché questa situazione non sprofondi nel caos è

necessario che tali segni a- significanti si aggancino a degli Universi di referenza – come, ad esempio, le regolamentazioni della borsa valori - che ne determinino il valore. Ciò che si ottiene unendo questi due aspetti è la descrizione delle macchine astratte su cui si basa il movimento finanziario ($\varphi \rightarrow U$).

I flussi di segni a-significanti, nella loro capacità di lavorare su temporalità differenti – si pensi al modello dei derivati nel quale un prezzo ipotizzato nel futuro può produrre profitto nel presente (Avanessian e Malik 2016) – e nella potenzialità di assumere nuove forme – l'immissione di nuovi mezzi di pagamento e il debito ad essi annesso (Berti 2016: 90) –, rendono ipoteticamente inarrestabile il movimento delle macchine astratte ($\varphi \leftrightarrow F$). Un movimento che, potendo virtualmente inserire all'interno del mercato qualsiasi ente animato e inanimato per ricavarne profitti, presenta sempre più chiaramente la sua natura postantropocentrica (Braidotti 2014: 70-72, Filippi 2017: 85-90).

Parallelamente a queste trasformazioni e, in parte, come suo effetto, è la stessa temporalità del lavoro a essere trasformata. La diffusione di lavori che si basano sull'acquisto di frammenti e di parti frattali del tempo di lavoro ha portato a un crescente abbandono dell'acquisizione della disponibilità lavorativa costante (Bifo 2015: 149-159). L'effetto di questa trasformazione va nella direzione opposta alla liberazione dal lavoro, dal momento in cui ad assumere importanza è il solo aut aut «disponibile/non disponibile». All'interno di questa logica binaria a venire meno in modo esponenziale sono tanto i diritti dei lavoratori (Mogno 2018), quanto l'importanza e il tempo che è possibile dedicare a ciò che eccede la sfera economica. A divenire prioritaria è l'elasticità cognitiva e fisica di adattarsi a un mercato funzionante pervasivamente e senza interruzioni. La disponibilità al lavoro mira dunque ad essere un campo privo di sfumature, nel quale l'operatività può andare incontro a delle differenze di intensità, ma non a un vero e proprio arresto. All'interno di questa situazione, l'ansia si presenta come il prodotto della tensione generata tra l'adattabilità o meno dei propri Territori esistenziali e la costellazione di Universi incorporali che sostengono l'immaginario di un'efficienza ininterrotta (U e T): «I sistemi di mercato 24/7 e un'infrastruttura globale concepita per forme di produzione e consumo senza limiti sono già una realtà da tempo, ma ora si tratta di costruire un soggetto umano che possa adeguarsi in modo sempre più completo» (Crary 2015: 6).

2. Concatenamenti sociali

Alla creazione di una superficie liscia, priva di confini, a cui le macchine astratte della finanza tendono si contrappone sempre più aggressivamente la creazione di territori nei quali poter riattivare il dispositivo politico sovranista, il quale trova le sue radici nella modernità europea. L'illusione di essere immersi in processi inarrestabili

ed eterni, così come l'impossibilità di stabilire una fine o un punto di arresto, ha portato alla riattivazione di Universi nei quali l'idea di sicurezza – sociale, economica e culturale – si riallaccia a un passato idealizzato (Bifo 2018: 9-18).

In una condizione culturale e sociale dominata da una iper-stimolazione continua e da una altrettanto intensa sensazione di esaurimento (Fisher 2014), una reazione di questo tipo non trova difficoltà a prendere piede. La velocità con cui stimoli di diversa natura catturano la nostra attenzione, non appena accediamo a una qualsiasi piattaforma digitale, si accompagna a un proporzionale senso di stanchezza nei confronti di attività mediate e orizzonti concettuali globalmente elaborati. In questo modo, il senso di frustrazione e impotenza trova una propria forma di resistenza psichica nel desiderio di ricostruire le territorialità perdute mediante l'identificazione con una forma di potere sovranista. Se un simile tentativo appare di per sé illusorio, dal momento in cui condivide l'assunto che una società sia il semplice risultato della somma degli individui, il *desiderio* che lo alimenta si mostra, al contrario, come un elemento irriducibile a un discorso puramente ideologico. Il proliferare di politiche sovraniste non è, infatti, la *causa* del diffondersi di un desiderio paranoico ma, al contrario, è il dispositivo sovranista ad essere l'*effetto* di un tale desiderio (Deleuze e Guattari 1975: 293). Sostenere il contrario significherebbe disconoscere la produttività del desiderio e l'impossibilità di dare rilevanza alle macchine astratte con i loro elementi e tratti non formati, i quali eccedono una logica strettamente coscienziale.

Tali investimenti di desiderio sono diretti a tracciare uno «spazio geometrico surcodificato» (Deleuze e Guattari 2014: 269). La costruzione di macchine astratte adatte a questo compito passa attraverso il tentativo di imporre un rallentamento e un ordine ai flussi monetari della finanza mediante una loro *surcodifica*, ovvero tramite l'attivazione di codici che riaffermino la priorità dello Stato sulla deterritorializzazione monetaria. Questo compito va di pari passo con la suddivisione dello spazio sociale in uno spazio geometrico dai confini ben definiti. Un ruolo fondamentale, in questo caso, è giocato dalla finzione di un passato idealizzato contrapposto a un presente nel quale i Territori Esistenziali non trovano più dei punti di ancoraggio. Similmente, l'impiego di strategie di biopolitica e di necropolitica permette di stabilire delle macchine dicotomiche in grado di codificare e riterritorializzare i flussi di persone (Deleuze e Parnet 1980: 151).

Entrambi i movimenti – la surcodificazione e la creazione di uno spazio geometrico – possono essere analizzati come uno sforzo per negare l'a-significanza con cui le macchine astratte della finanza operano attraverso l'imposizione di una struttura significativa. Come affermano Deleuze e Guattari ne *l'anti-Edipo* (233), il *significante* è il segno per eccellenza della trascendenza in quanto si fonda sull'universalità e sull'indipendenza di un elemento sugli altri. Tali caratteristiche permettono di costruire delle regole e dei codici mediante i quali poter tradurre ogni

segno, indipendentemente dalla funzione che quest'ultimo può presentare (Guattari 1980:183-184). Nel caso specifico di cui stiamo trattando, il tentativo di dominare i flussi a-significanti passa attraverso uno schema metodologico che pone al suo centro un *significante* – la macchina astratta sovranista –, che ingloba e traduce con un proprio *significato* i flussi di diversa natura. Anche se è implicito nell'utilizzo stesso del concetto di macchina astratta, va sottolineato che qui il *significante* non concerne solamente il senso e l'interpretazione – quindi gli Universi incorporali –, ma presuppone anche un diverso rapporto con il phylum macchinico (Deleuze e Guattari 2014: 279). Ciò verso cui spinge questa macchina astratta è la riaffermazione inconscia di essere la maggioranza, dove per maggioranza non si intende «una quantità relativa più grande, ma la determinazione di uno stato o di un campione in rapporto al quale le quantità più grandi come le più piccole saranno dette minoritarie: uomo-bianco-adulto-maschio, ecc. La maggioranza presuppone uno stato di dominio, non l'inverso» (ivi, 349).

Questo movimento può dunque essere considerato sia come l'effetto dell'ansia, sia come la sua causa. Da una parte, infatti, esso può essere presentato come una reazione inconscia all'ansia provocata dal concatenamento finanziario. Dall'altra parte, tuttavia, questo processo diviene esso stesso un fattore che genera ansia: il ricorso a una macchina astratta di surcodificazione ($\varphi \rightarrow U$), il bisogno di impiegare macchine dicotomiche ($\varphi \leftrightarrow F$) e il rispettivo richiamo a una costante maggioritaria (U e T) non lascia spazio che a un insieme di operazioni prive di futuro. Di fronte, infatti, all'impotenza generata dalla rete di flussi che eccedono da ogni parte le capacità di una tale macchina astratta, i Territori Esistenziali ($T \leftrightarrow F$) non possono che oscillare ansiosamente tra una rimozione passiva del futuro e l'esplosione in un'azione «separata dalla riflessione» e centrata sul presente, un puro «segno visibile di esistenza, di mobilitazione» fatto di aggressività e dolore (Bifo 2015: 67).

3. Concatenamenti della competizione e del gaming

Per il loro funzionamento e per il loro impatto sulla salute mentale, lo sviluppo di schemi, processi e tecnologie della competizione e del gaming, seppur strettamente vincolati alle condizioni economiche e sociali descritte precedentemente, merita di essere analizzato nella propria specificità. Una definizione introduttiva a ciò che si intende per gamificazione o ludicizzazione è fornita dal collettivo Ippolita:

La gamificazione, definita anche come *exploitationware* (Ian Bogost) è un insieme di pratiche applicato agli ambiti più diversi per aumentare i livelli di prestazione degli utenti di un sistema in base a parametri espliciti (punteggi e altro) e impliciti (il comportamento da implementare). [...] La ripetizione di un'azione ritenuta

corretta viene stimolata attraverso premi, crediti, accesso a un livello gerarchico superiore, pubblicazione di classifiche. (Ippolita 2017: 107-108)

In questo senso, la trasformazione di una situazione – culturale, affettiva, accademica – in uno schema di gioco implica una costellazione di Universi in base ai quali vengono definite tanto le regole che i premi. Dall’espandersi di app finalizzate a incontri sessuali fino all’atrofizzazione dei meccanismi di selezione e valutazione all’interno del mondo accademico, si assiste a un comune movimento nel quale l’utilizzo coincide con la tacita approvazione degli Universi incorporali che li sostengono. Questa approvazione comporta, con sfumature e possibilità di cambiamento differenti, tanto il fondamentale riconoscimento di regole implicite ed esplicite, quanto la modalità con cui gli altri partecipanti vengono percepiti. Come si è visto introducendo il funtore U, gli Universi sono sia il piano sul quale le soggettività si muovono sia il filtro in base al quale esse interagiscono.

A differenza di altri Universi di riferimento, gli Universi che funzionano seguendo strategie di gaming sono caratterizzati da un ritornello di azioni ripetute e premi. Più la circolarità fra «eccitazione, culmine, rilassamento e immediata ricerca di nuova eccitazione» (ivi, 208) si consolida attorno a flussi di tempo e desiderio, più il funzionamento e la tenuta di tali Universi migliorerà. Velocizzando il passaggio dal culmine della soddisfazione al rilassamento, a venire meno è lo stesso principio di rilassamento. Quest’ultimo, infatti, si trasforma sempre più radicalmente in impotenza e frustrazione portando con maggiore vigore alla ricerca di un nuovo stimolo. Impotenza ed eccitabilità, dunque, non sono che le due facce dello stesso processo (De Sutter 2018: 48).

In questo senso, un elemento fondamentale sarà la stessa velocità di risposta che intercorre fra un’operazione, uno stimolo, e il suo premio in termini di soddisfazione. L’eliminazione di ogni tempo morto rende più difficile l’uscita da processi di gamificazione e più intense le sue ricadute a livello emotivo come, ad esempio, lo sviluppo della FoMO “Fear of Missing Out” (Fisher 2017). La rete di flussi implicati e le loro interazioni assumono una forma statica escludendo la possibilità di far emergere Universi che non condividano lo stesso funzionamento. Questo non significa che gli Universi del gaming operino mediante un’imposizione o una coercizione. Al contrario, più la loro struttura sarà dinamica – intesa sia come capacità di saper essere inclusivi nei confronti di diversi tipi di utenti sia come efficienza nell’anticipare bisogni futuri (Griziotti 2018: 87) – più semplice sarà sviluppare una dipendenza.

Ne consegue che funzionalità, velocità e dinamicità non sono solo elementi propri degli Universi che seguono le logiche del gaming, ma sono caratteristiche richieste alle stesse soggettività ritagliate da questi Universi. Dall’incrocio di questi tre termini deriva, infatti, una concezione della libertà del soggetto intesa come realizzazione di se stessi indipendentemente dalle condizioni esterne e dal rapporto con gli altri (Crary

2015: 120). La velocità nelle azioni, la funzionalità delle risposte e la dinamicità nel saper adattare a qualsiasi situazione formano un trittico soggettivo nel quale la cooperazione trova posto solo dal momento in cui viene considerata come sfondo necessario per lo sviluppo individuale.

Le macchine astratte che si formano sulla base di queste caratteristiche garantiscono un prelievo continuo di flussi e attività cognitive ($T \rightarrow F$) immettendo delle scariche, dei flussi di dopamina ($F \rightarrow T$). Ciò che si ottiene, in questo modo, è una dimensione aperta nella quale tanto la creatività quanto gli affetti possono essere impiegati come risorse produttive per le stesse macchine astratte (Bifo 2015: 177). La conseguenza negativa di questo movimento è l'esponenziale irrigidimento della creatività, degli affetti e della critica all'interno del solo funzionamento della logica del gaming. In questo senso, anche l'insoddisfazione e la frustrazione diventano un elemento strutturale per poter migliorare la profilazione e il carattere dinamico delle macchine astratte. Indipendentemente dal tipo di reazione, è la reazione stessa ad essere ricercata (U e T). All'interno di questa situazione l'ansia si presenta come un effetto del lasso di tempo che intercorre fra un input cognitivo e la sua soddisfazione in termini di premio. Legata all'eccitazione e alla sua ripetizione, l'ansia diviene testimonianza di una graduale limitazione delle modifiche che le macchine di desiderio sono in grado di apportare alla circolarità cogente dei flussi ($\varphi \leftrightarrow F$).

Are we all very Anxious?

In *Cartografie Schizoanalitiche* Guattari scrive che «la realtà del possibile ha sempre la priorità sulla possibilità del reale» (28). Tale affermazione non deve essere intesa come un atteggiamento fideistico nei confronti di un futuro migliore ma, più concretamente, è funzionale a sottolineare l'eccedenza del piano virtuale e del possibile sulle attualizzazioni e sulle forme che i concatenamenti presentano. Così come le macchine astratte che si sono descritte possono ancora raggiungere soglie non prevedibili – si pensi, in questo caso, alla tendenza postantropocentrica delle macchine astratte finanziarie e al suo effetto in termini di impatto ambientale -, allo stesso modo è ancora possibile ricercare una linea di fuga che porti alla realizzazione di macchine astratte dal diverso funzionamento. In questo senso, l'ansia cessa di essere l'effetto di macchine astratte finanziarie, sociali e di competizione, per presentarsi come una biforcazione, un fattore di svolta dal quale è possibile sviluppare un futuro diverso (Baranzoni e Vignola 2016: 109-110).

Le mappe che si sono tracciate consentono di ipotizzare alcune preliminari conseguenze. In primo luogo, se le macchine astratte sono sviluppate all'incrocio fra i Phylum macchinici e gli Universi incorporali, ne deriva che solo lavorando contemporaneamente su questi due fronti è possibile abbozzare un'alternativa

convincente. Dall'altra parte, tuttavia, è necessario ricordare ciò che la schizoanalisi implicitamente sottolinea con la sua stessa pratica: ogni analisi, così come ogni tentativo di modificare una situazione presente, non avviene all'interno di uno spazio neutro, ma implica sempre un insieme limitato e specifico di flussi, macchine e investimenti di desiderio che, con il loro funzionamento e i loro rapporti, definiscono una condizione materiale imprescindibile. Per questo motivo ci sembra importante fare riferimento a quei movimenti che, muovendosi all'interno delle coordinate del presente, forniscono delle indicazioni fondamentali per la costruzione di nuove e differenti macchine astratte.

Sull'asse orizzontale $\varphi \rightarrow U$ pensiamo, a questo proposito, a quei collettivi e a quei progetti che superano i limiti nazionali pur mantenendo forte la resistenza a livello locale. Due esempi possono essere riscontrati nel collettivo transfemminista *Ni Una Menos* che, nato in Argentina nel 2005, si è diffuso in poco tempo in tutto il mondo (De Bonfils 2017; Brighenti, Gago e Rudan: 2017) e nella piattaforma *Operazione Mediterranea* la quale, nata per intervenire sulle continue stragi che avvengono nel Mediterraneo, ha portato all'acquisto di una nave che permetta di monitorare ciò che avviene in mare (Tondo 2018). Nella loro diversità di intenti e di origine, ciò che li accomuna è il loro mettere in gioco una strategia mesopolitica (Laboria Cuboniks 2016), ovvero una strategia in grado di creare un continuo rimbalzo fra azioni locali e strategie globali. Se nel caso di *Ni Una Menos* questo significa saper aggiornare la spinta transfemminista all'interno di diversi fronti di lotta e situazioni territoriali, analizzando i margini di movimento e di trasformazione che ogni singola situazione mette in gioco (Moro 2019), nel caso di *Operazione Mediterranea* si tratta di un progetto che catalizza non solo il desiderio di «portare un aiuto umanitario a chi rischia la morte in mare, ma anche di intervenire nell'atmosfera politica tossica dell'Italia, dell'Europa e oltre» (Hardt e Mezzadra 2018) spingendo alla creazione di diversi gruppi di sostegno.

In che modo, tuttavia, questi collettivi e progetti sono in grado di dare una risposta alla crescente diffusione dell'ansia? In primo luogo, essi si presentano come spazi in cui l'ansia può essere esplicitata e affrontata collettivamente. Non venendo relegata a una dimensione esistenziale (T) essa viene intesa come sintomo collettivo. In secondo luogo, questi spazi delineano un diverso modo di operare sui flussi ($\varphi \leftrightarrow F$) rispetto alle macchine astratte finanziarie, sociali e di competizione decostruendo, attraverso un desiderio collettivo, il loro effetto ansiogeno.

Tuttavia, poiché da questa situazione possa derivare la costruzione di un nuovo concatenamento collettivo è fondamentale non sottovalutare il ruolo che ricopre l'asse verticale formata dai funtori U e T. In altri termini, nuovi modelli di lotta politica e sociale devono essere accompagnati dall'elaborazione e dalla diffusione di differenti Universi incorporali all'interno dei quali le Territorialità Esistenziali possano essere incluse senza ricadere nella trappola dell'ansia. Su questo punto le analisi di Williams e

Srnicek sulla modalità con cui ha avuto origine la ragione neoliberale e le indicazioni per la costruzione di un nuovo senso comune costituiscono un prezioso punto di partenza (Srnicek e Williams 2018: 197-233). L'efficacia di nuovi Universi non deriverà solamente dal proporre un differente paradigma ma si mostrerà, in particolar modo, nel sapere riarticolare la relazione con i Territori Esistenziali. Solo così ogni posizione individuale, reagendo ai flussi che definiscono la sua realtà ($F \leftrightarrow T$), potrà presentarsi come la testimonianza di un differente concatenamento e di una differente modalità di vita.

Al di là del loro carattere provvisorio, queste indicazioni evidenziano che le possibilità di trasformare la solidarietà negativa formata dall'ansia in un comune percorso di soggettivazione possono già essere rintracciate in alcune tendenze visibili nella situazione presente. Rintracciate, tuttavia, non significa disponibili. Al contrario, indica che quel noi sottointeso nel titolo del testo dei Plan C – *We are all very anxious* – deve ancora essere costituito.

BIBLIOGRAFIA

- Alliez E. e Lazzarato M. (2016). *Wars and Capital*. Los Angeles: Semiotext(e).
- Avanesian, A. e Malik S. (2016). "The Speculative Time-Complex", <http://dismagazine.com/blog/81218/the-speculative-time-complex-armen-avanessian-suhail-malik/>.
- Baranzoni S. e Vignola P. (2016). "Biforcare alla radice. Su alcuni disagi dell'accelerazione". In *Obsolete Capitalism, Moneta, rivoluzione e filosofia dell'avvenire. Nietzsche e la politica accelerazionista in Deleuze, Foucault, Guattari, Klossowski*. 97-111.
- Berti, L. (2016). "Marx, moneta e capitale nel dibattito della sinistra marxista italiana e francese ai tempi dell'Anti-Edipo. Intervista a Lapo Berti, economista della rivista 'Primo Maggio'". In *Obsolete Capitalism, Moneta, rivoluzione e filosofia dell'avvenire. Nietzsche e la politica accelerazionista in Deleuze, Foucault, Guattari, Klossowski*. 83-96.
- Bifo F. B. (2001). *Félix. Narrazione dell'incontro con il pensiero di Guattari, cartografia visionaria del tempo che viene*. Roma: Luca Sossella editore.
- Bifo F. B. (2015). *Heroes. Suicidio e omicidio di massa*. Milano: Baldini&Castaldini.
- Bifo F. B. (2018). *Futurabilità*. Roma: Nero.
- Braidotti, R. (2014). *Il postumano. La vita oltre l'individuo, oltre la specie, oltre la morte*. Roma: DeriveApprodi.
- Brighenti M., Gago V. e Rudan P. (2017). "Vogliamo cambiare tutto. Intervista a Verónica Gago sullo sciopero delle donne in

- Argentina”, <http://www.conessioniprecarie.org/2017/03/07/vogliamo-cambiare-tutto-intervista-a-veronica-gago-sullo-sciopero-delle-donne-in-argentina/>.
- Buchanan, I. (2008). *Deleuze and Guattari's Anti-Oedipus. A reader's guide*. New York/London: Continuum.
- Crary, J. (2015). *24/7. Il capitalismo all'assalto del sonno*. Torino: Einaudi.
- De Bonfils, L. (2017). “Da Ni Una Menos allo sciopero globale: come è nata la nuova ondata femminista”, <https://pasionaria.it/da-ni-una-menos-allo-sciopero-globale-come-e-nata-la-nuova-onda-femminista/>.
- Deleuze, G. e Guattari, F. (1975). *L'anti-Edipo. Capitalismo e schizofrenia*. Torino: Einaudi.
- Deleuze, G. e Parnet, C. (1980). *Conversazioni*. Milano: Feltrinelli.
- Deleuze, G. e Guattari, F. (2002). *Che cos'è la filosofia?*. Torino: Einaudi.
- Deleuze, G. e Guattari, F. (2010a). “Maggio '68 non c'è stato” in Deleuze, G., *Due regimi di folli e altri scritti. Testi e interviste 1975-1995*. Torino: Einaudi, 188-190.
- Deleuze, G. e Guattari, F. (2010b). *Kafka. Per una letteratura minore*. Macerata: Quodlibet.
- Deleuze, G. e Guattari, F. (2014). *Mille Piani. Capitalismo e schizofrenia*. Roma: Castelvecchi.
- De Sutter, L. (2018). *Narcocapitalismo. La vita nell'era dell'anestesia*. Verona: Ombre Corte.
- Dosse, F. (2010). *Gilles Deleuze & Félix Guattari: Intersecting Lives*. New York: Columbia University Press.
- Filippi, M. (2017). *Questioni di specie*. Milano: Elèuthera.
- Fisher, M. (2014). “La lenta cancellazione del futuro”, http://www.quadernidaltritempi.eu/rivista/numero51/mappe/q51_m03.html.
- Fisher, M. (2017). “Verso l'Acid Communism. Presa di coscienza e post-capitalismo”, <http://effimera.org/verso-lacid-communism-presa-coscienza-post-capitalismo-mark-fisher/>.
- Fumagalli, A. (2014). “Monete digitali (criptomonete) e circuiti finanziari alternativi. Portare l'attacco al cuore dello Stato, pardon, dei mercati finanziari”, <http://effimera.org/monete-digitali-criptomonete-e-circuiti-finanziari-alternativi-portare-lattacco-al-cuore-dello-stato-pardon-dei-mercati-finanziari-di-andrea-fumagalli/>.
- Guattari, F. (1980). *La rivoluzione molecolare*. Torino: Einaudi.
- Guattari, F. (2007). *Caosmosi*. Genova: Costa & Nolan.
- Guattari, F. (2009). *Les Années d'Hiver 1980-1985*. Paris: Les Prairies Ordinaires.
- Guattari, F. (2011a). *Lignes de fuite. Pour un autre monde de possibles*. La Tour-d'Aigues: éditions de l'Aube.
- Guattari, F. (2011b). *The Machinic Unconscious. Essays in Schizoanalysis*. Los Angeles: Semiotext(e).
- Guattari, F. (2012). *Una tomba per Edipo. Psicoanalisi e trasversalità*. Milano-Udine: Mimesis.
- Guattari, F. (2013). *Schizoanalytic Cartographies*. London/New York: Bloomsbury.

- Griziotti, G. (2018). “Big emotional data. Cybermarcatori somatici del neurocapitalismo” in Gambetta, D. (ed.) *Datacrazia*. Ladispoli: D Editore, 70-94.
- Hardt, M. e Mezzadra, S. (2018). “We’ve launched a migrant rescue ship to resist the racist right in Italy”, <https://www.theguardian.com/commentisfree/2018/oct/09/migrant-rescue-ship-racist-politics-italy-us>.
- Ippolita (2017). *Tecnologie del dominio. Lessico minimo di autodifesa digitale*. Milano: Meltemi editore.
- Kuhn, T. S. (1969). *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*. Torino: Einaudi.
- Laboria Cuboniks (2016). “Laboria Cuboniks in Conversation”, <http://dismagazine.com/blog/81953/laboria-cuboniks-in-conversation/>.
- Lazzarato, M. (2014). *Signs and machines. Capitalism and the production of the subjectivity*. Los Angeles: Semiotext(e).
- Merriam-Webster (2019). “Misery”, <https://www.merriam-webster.com/dictionary/misery>.
- Mogno, C. (2018). “Lo sguardo logistico attraverso il prisma de lavoro”, <http://www.euronomade.info/?p=10741>.
- Moro, V. (2019). “Lo sciopero femminista parte dai territori”, <https://jacobinitalia.it/lo-sciopero-femminista-parte-dai-territori/>.
- Plan C (2014). “We Are All Very Anxious”, <https://www.weareplanc.org/blog/we-are-all-very-anxious/>.
- Srnicek N. e Williams A. (2018). *Inventare il futuro*. Roma: Nero.
- Tondo, L. (2018). “Italian-flagged migrant rescue boat defies anti immigration minister”, <https://www.theguardian.com/world/middleeast>.
- Zourabichvili, F. (1996). “Deleuze e il possibile (sul non volontarismo in politica)”. In *aut aut*, 276/1996, 59-78.